



Rassegna Stampa del 05/03/2019



Il processo

Nomine nelle Asl De Luca ai giudici «Niente pressioni»

► Induzione indebita, il governatore teste chiave a Roma:
«Non so Mastursi con chi parlasse, a me nessuna richiesta»



GOVERNATORE Il presidente della Regione Vincenzo De Luca

L'UDIENZA

Leandro Del Gaudio

Non ha rinunciato a rispondere alle domande dinanzi ai giudici del Tribunale di Roma. È ritornato con la memoria a quei mesi cruciali del suo insediamento a Palazzo Santa Lucia - torrida estate del 2015 - quando la sua elezione a presidente della Regione era messa in discussione dal verdetto sulla sua incandidabilità ai sensi della Legge Severino (vicenda poi rimossa dall'assoluzione dello stesso De Luca). Eccolo il presidente della Regione, nel pieno del processo sulle nomine della sanità in Campania. Ottava sezione penale del Tribunale di Roma, Vincenzo De Luca risponde alle domande del penalista napoletano Francesco Cedrangolo, difensore di

Guglielmo Manna, a sua volta indicato dalla Procura di Roma (dopo le indagini del pm napoletano Henry John Woodcock) come responsabile del tentativo di imporre la sua nomina a commissario Asl al governatore fresco di elezione. Un'ipotesis, quella legata a un presunto tentativo di condizionamento delle scelte amministrative, respinta in modo categorico dallo stesso De Luca. Ha spiegato ieri il governatore campano: «Ho sempre scelto in autonomia, valutando le capacità professionali. In merito alle nomine dei direttori sanitari non mi sono mai arrivate segnalazioni né raccomandazioni; su questo piano non si contrattava. Avevamo ereditato una Regione che sprofondava nei debiti, l'orientamento era quello di evitare il mercato politico delle nomine dei direttori sanitari, nessuna contrattazione sul punto».

Il vertice

Fondi Ue, incontro Lezzi-governatore

Il ministro per il Sud Barbara Lezzi oggi nella sede della Regione Campania dove, a partire dalle ore 15.30, incontrerà il presidente della Regione Vincenzo De Luca per un confronto tecnico sul tema dei fondi europei: «Come già fatto lo scorso anno - afferma il ministro - sto tornando in tutte le regioni del Mezzogiorno per verificare l'andamento della spesa dei fondi Ue. La scadenza per la rendicontazione del 31 dicembre 2019 non è affatto lontana, per cui è indispensabile arrivare al periodo autunnale avendo già un quadro che sia il più chiaro e avanzato possibile».

LE NOMINE

Parla da testimone, dopo che la sua posizione è stata archiviata in modo definitivo su richiesta dello stesso procuratore romano Giuseppe Pignatone, ripercorrendo le tappe di un interrogatorio messo agli atti un paio di anni fa. Ricordate la storia dell'inchiesta che scosse Palazzo Santa Lucia? Indagine per induzione indebita, siamo nei primi cento giorni del governo di De Luca alla Regione, quando scoppia una sorta di terremoto. Secondo la ricostruzione della Procura di Napoli (accol-

ta dai pm di piazzale Clodio), l'avvocato Guglielmo Manna (all'epoca consulente presso il Santobono) avrebbe provato a fare leva sul ruolo della moglie, il giudice civile Anna Scognamiglio, a sua volta componente del collegio che avrebbe dovuto giudicare De Luca nella storia della Severino. In sintesi, Manna sarebbe entrato in contatto con altri esponenti dell'entourage di De Luca, offrendo una sorta di partita di scambio: la certezza dell'assoluzione, con la conferma della sua agibilità politica, in cambio di una nomina a manager, secondo quanto sarebbe stato suggerito dal fitto chiacchiericcio intercettato tra lo stesso Manna e alcuni intermediari politici. Ieri, De Luca ha invece smentito qualsiasi contatto da parte di Manna o di altri soggetti esterni al suo staff. Dinanzi ai giudici del Tribunale di Roma, ha affermato di «non

avere mai conosciuto» i coniugi Scognamiglio e Manna. Anzi. In questa storia, lo stesso governatore ha sempre ribadito di aver vissuto quel periodo legato alla sua decisione sulla Severino con una certa tranquillità, consapevole della legittimità della propria candidatura e nella convinzione di una assoluzione in sede penale nel processo che lo vedeva coinvolto a Salerno (sopraggiunta di lì a qualche mese). È in merito a Nello Mastursi, ex capo segreteria di De Luca, già condannato a un anno e mezzo dal gup di Roma, ha aggiunto che «non aveva alcun potere nelle nomine. Non so con chi parlasse ma a me non ha mai indicato nessun nome», ha infine concluso De Luca. Prossima udienza il quattro aprile, quando avrà inizio l'esame degli imputati, tra cui lo stesso Manna, Brancaccio, Poziello e Vetrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NESSUNA PARTITA
DI SCAMBIO
NÉ PROMESSE
DI FAVORI
COSÌ NOMINAI
I VERTICI DELLA SANITÀ»



Somma Vesuviana

«Formiche nella sala mortuaria»

►Fa il giro dei social il video girato da un parente di un uomo deceduto nella clinica Santa Maria del Pozzo ►«È stata una scena che mi ha scosso, lì dovrebbe esserci un'igiene impeccabile». La direzione: strumentalizzazioni

IL CASO

Daniela Spadaro

Un video diffuso sui social, la ripresa di formiche che si aggirano accanto a un lavabo, poco lontano dal feretro dove giace un defunto: il luogo è la sala mortuaria della casa di cura «Santa Maria del Pozzo» a Somma Vesuviana, struttura accreditata con il servizio sanitario nazionale, 250 posti letto e oltre 350 dipendenti. Quel video è stato diffuso da Carlo Visonè familiare di un paziente deceduto in clinica - che ha prima raccontato la sua versione della vicenda tramite «La Radianza», seguitissima trasmissione di Radio Marte che ha una linea diretta con gli ascoltatori, e poi affidato il video ai social. A diffonderlo il consigliere regionale dei Verdi, componente della commissione Sanità, Francesco Emilio Borrelli. «Ci è pervenuta una segnalazione circa la presenza di insetti all'interno della sala mortuaria della casa di cura Santa Maria del Pozzo di Pomigliano (in realtà la clinica alla quale si riferisce non è a Pomigliano d'Arco ma a Somma Vesuviana, in via Pomigliano, ndr) - scrive Borrelli in una nota stampa - stando al video che ci è stato trasmesso le condizioni igieniche della sala appaiono molto carenti e, trattandosi di una struttura convenzionata, abbiamo sollecitato un'ispezione della Asl competente». Ma a raccontare la vicenda era

LA STRUTTURA È CONVENZIONATA IL CONSIGLIERE REGIONALE BORRELLI SOLLECITA L'ISPEZIONE DELL'ASL

stato il familiare del paziente deceduto: «Ho notato un via vai di formiche nella sala mortuaria, le ho seguite fino al lavabo dove vengono lavate le salme prima di essere vestite e lì ho riscontrato una presenza consistente di insetti che ho ripreso con il mio smartphone. È stata una scena che mi ha scosso, tanto da spingermi a segnalare perché un luogo del genere dovrebbe essere impeccabile sul piano igienico».

LE REAZIONI

Non vi erano state finora, per la casa di cura fondata negli anni '80 e di recente ampliata con nuovi reparti inaugurati dal governatore De Luca che la definì «eccellenza», lamentele sull'igiene della struttura. Né nei reparti, né altrove. La denuncia si riferisce ai locali dove è ubicata anche la sala mortuaria e il consigliere regionale dei Verdi incalza: «Le sale mortuarie e gli ambienti dove sono sistemati i defunti devono presentare le stesse condizioni igieniche degli altri ambienti delle strutture sanitarie. Occorre garantire dignità agli esseri umani anche dopo la morte».

Per l'amministratore delegato della casa di cura, Sergio Terracciano, si tratta semplicemente di una «strumentalizzazione», finalizzata a ledere il buon nome della casa di cura. «Ormai sembra uno sport nazionale fare riprese video da diffondere sui social e creare allarmismo - dice Terracciano - ma qui teniamo molto alle condizioni igieniche e alla dignità delle persone».



La colonna di formiche notata sul lavabo della camera mortuaria e filmata con uno smartphone. A destra l'ingresso della casa di cura



L'AD TERRACCIANO: RAMMARICATO, SOLO LAVORI IN CORSO DI RECENTE LA VISITA E I COMPLIMENTI DI DE LUCA: «ECCellenza»

L'iniziativa

Donne, visite dermatologiche gratis «Prevenzione arma fondamentale»

Dalla parte delle donne. E per loro, di ogni età e provenienza, sono previste visite dermatologiche gratuite sabato 9 marzo, nell'Azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli in via Pansini dalle 9.30 alle 12. L'iniziativa, informa una nota, «si pone nel più ampio programma dell'Ambulatorio di Dermatologia e Venerologia Sociale che sta assumendo sempre più il ruolo di presidio di prima accoglienza». Marzo è tradizionalmente il mese dedicato alle donne e noi abbiamo voluto festeggiarle all'insegna della bellezza, della salute e della prevenzione -

spiega la professoressa Gabriella Fabbrocini, direttore della Scuola di specializzazione in Dermatovenereologia dell'Aou Federico II di Napoli - per capire l'importanza dello screening dermatologico nella popolazione femminile è sufficiente considerare che il melanoma è il terzo tumore più frequente tra le donne con meno di 50 anni, ma che può essere sconfitto se precocemente diagnosticato. «Il nostro obiettivo - aggiunge il professor Mario Delfino, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Dermatologia - è quello di fornire, una risposta concreta al crescente bisogno di salute e assistenza».

LA LETTERA

leri pomeriggio l'amministratore della casa di cura ha scritto al direttore generale e al direttore sanitario della Asl Na 3, nonché ai Nas di Napoli, spiegando che le condizioni igieniche della sala mortuaria, come quelle dell'intera casa di cura, sono conformi alla normativa vigente. «Nella missiva ho precisato poi - continua Terracciano - che le salme non vengono lavate nella sala mortuaria, giacché il loro decoro è assicurato nelle unità operative di provenienza». Quanto al video, in effetti girato alla Santa Maria del Pozzo, Terracciano si dice rammarricato e spiega: «C'era stato un intervento di manutenzione allo scarico del lavabo, disposto ed eseguito dall'ufficio tecnico venerdì 1 marzo, al quale è seguito oggi (lunedì) il collaudo, il sigillo dei rivestimenti in pvc e la dovuta sanificazione ambientale post intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi, il Cardarelli verso la resa pochi biologi e computer in tilt

DISAGI

Ettore Mautone

Caos pronto soccorso: al Cardarelli non c'è solo il nodo dei malati in fila al triage e delle decine di barelle in Osservazione. In quello che oggi è l'unico hub in grado di fronteggiare qualunque urgenza medica e chirurgica dell'area metropolitana di Napoli c'è anche una falla misconosciuta - in cui scorrono carenze, disservizi, sprechi e pericoli per i pazienti - che conduce al laboratorio di analisi. Qui le attività del cosiddetto "core-lab" dedicato al dipartimento di urgenza, si mischiano e si confondono con il servizio reso ai reparti di degenza.

SERVER IN PANNE

A non funzionare come dovrebbe è innanzitutto l'interfaccia informatica che mette in comunicazione i reparti di emergenza con il centro analisi dell'ospedale. Un sistema che sostituisce la comunicazione su carta e via fax e che do-

vrebbe, in pochi minuti, consentire ai medici di raccogliere al videoterminale il responso delle analisi per monitorare ad esempio la coagulazione degli infartuati o l'andamento della trombosi negli ictus. Così per il monitoraggio delle infezioni e di altri parametri vitali. Centinaia di casi clinici ogni giorno, per essere inquadrati, avviati alla terapia e monitorati, hanno bisogno di un prelievo. A mandare in tilt questo cruciale servizio sono carenze di personale, organizzazione precaria, deficit del server, prelievi insufficienti e altre lacune. Tutte puntualmente elencate in decine di missive inviate ai vertici dell'ospedale e ai suoi superiori da France-

sco Rossi, biologo in servizio presso il laboratorio del Cardarelli. Rossi ha scritto anche al ministro della Salute e al presidente dell'Anac (Autorità anticorruzione) Raffaele Cantone.

L'ULTIMA CRISI

«L'ultima crisi del sistema, fino alla perdita del controllo della situazione - avverte il medico - si è verificata domenica scorsa. Nemmeno gli esperti del pool informatico dell'ospedale hanno saputo dare spiegazioni logiche». Il responso delle analisi, puntualmente trasmesso al server, non veniva ricevuto in pronto soccorso. «Il lavoro dovrebbe funzionare come un orologio - aggiunge Rossi - dalla accettazione allo smistamento alle varie linee fino alla certificazione e trasmissione. Il tutto in brevissimo tempo. Ciò non accade. Noi abbiamo rigide regole da rispettare ma spesso una sola persona di turno deve fronteggiare accettazioni non adeguate, campioni non idonei, provette che arrivano a volte vuote o con quantità di sangue insufficienti. Ciò ri-

Il cancro

Pascale, finanziati sei progetti di ricerca

Sono sei i progetti approvati e finanziati con un budget pari a quasi due milioni e mezzo di euro: il ministero della Salute premia così l'Istituto dei tumori di Napoli. Su 197 progetti di ricerca finanziati in tutta Italia, il Pascale fa infatti il pienone. Le procedure di presentazione delle proposte progettuali si sono svolte dall'11 aprile al 19 giugno 2018. 1719 i progetti operanti in tutte le strutture del Servizio Sanitario Nazionale sottoposti ad attenta analisi da parte di revisori internazionali e successivamente valutati da specifici "panel scientifici" (uno per sezione).



chiede la ripetizione del prelievo e la ripetizione per 4 o 5 volte delle richieste per lo stesso paziente. Senza contare che le continue telefonate di reclamo per ottenere responsi già trasmessi ma non ricevuti frammentano il lavoro alle macchine. La colpa non è del laboratorio e non c'è alcuna negligenza. Qui arrivano 100 emocromi al giorno e ci sono esami che hanno precedenza assoluta e che invece aspettano perché finiscono nel calderone generale.

CARENZE DI PERSONALE

Attualmente al laboratorio del Cardarelli, per le urgenze, si alternano in tutto quattro biologi: 1 o 2 la mattina, uno di pomeriggio e uno la notte. Talvolta fanno i turni anche con i 5 che presidiano il laboratorio generale. Un sistema farraginoso e da rivedere, mal codificato e organizzato e che porta a spingere sulla leva dello straordinario selvaggio per tamponare le falle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNGHE ATTESE PER I PAZIENTI DECINE DI LETTERE INVIATE AI VERTICI DELL'OSPEDALE MA SENZA RISULTATO

Misericordia, al Moscati proroga per il servizio trasporto degli infermi

I RITARDI

Slitta ancora la gara di appalto per l'affidamento in gestione del servizio di trasporto degli infermi in emergenza. E dopo l'Asl, anche il «Moscati» proroga il contratto con la Misericordia che continuerà a supportare la centrale del 118 con le proprie ambulanze. Per l'Azienda di Contrada Amoretta si tratta del terzo differimento in 5 anni, il primo risale al 2014 l'altro all'anno successivo, scaduto a settembre 2018. Quindi, l'ultimo provvedimento che conferma l'affidamento del servizio alla Confraternita fino al prossimo 30 giugno per una spesa complessiva di poco inferiore ai 220mila euro.

Stessa prassi anche all'Asl, dove non è mai stata espletata la procedura di gara indetta nel novembre del 2016 dall'allora commissario straordinario, Mario Ferrante. E nelle more dello svolgimento, non potendo interrompere in alcun modo il servizio, c'era stata anche



a via Degli Imbimbo la prima proroga della durata di 6 mesi, fino a maggio 2017, di tutte le convenzioni alle stesse condizioni fino a quel momento praticate sulla scorta delle quali il trasporto era stato garantito (qui non solo dalla Misericordia, ma anche da Croce rossa, Punto Alfa Onlus, Anpas e Pro Civis Montoro che mettono a disposizione le proprie ambulanze da circa 13 anni). Successivamente, con una nuova delibera, è stato disposto dal primo giugno 2017 lo slittamento di altri 10 mesi del termine di interruzione del rapporto. Nel frattempo, è intervenuta anche una pronuncia del Tribunale amministrativo di Salerno che, accogliendo le motivazioni del ricorso presentato dalla confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, ha annullato la relativa proce-

gestore potrebbe sentirsi obbligato a modificare gli orari dei contratti di lavoro. In questi casi si rischia di andare verso una riduzione delle ore lavorative. Come è accaduto al Comune di Ariano Irpino. Tra l'altro avevamo sottolineato che con l'avvio del Dea di primo livello presso il nosocomio ariano sono previsti altri 20 posti letto per reparti ancora da allestire. Una ragione di più per espletare una gara di appalto del servizio di pulizie particolare, con l'attenzione per quello che sarà fatto tra non molto, in modo da mettere gli attuali addetti in condizione di maggiore serenità per l'immediato futuro». Non è stato agevole, infatti, mantenere in vita gli attuali livelli occupazionali e retributivi.

dura di gara per l'affidamento del trasporto degli infermi. Da allora, sia l'Asl sia il «Moscati», facendo riferimento al Codice del terzo settore emanato, stanno vagliando tutte le possibilità per verificare la compatibilità della normativa con il regime degli appalti pubblici non predisponendo alcun bando, ma scegliendo di prorogare il rapporto con le associazioni di volontariato. Negli uffici di via Degli Imbimbo, a gennaio le parti si sono incontrate. E alla luce del parere trasmesso all'Asl dall'Anac (chiamata in causa per una richiesta di chiarimento sulla normativa in merito all'affidamento del servizio e alla gara di appalto indetta e poi annullata dal Tar) hanno raggiunto un accordo su un'ipotesi di lavoro regolata da una convenzione. Muovendo da ciò, dopo un ampio confronto Misericordia, Croce rossa, Punto Alfa Onlus, Anpas e Pro Civis Montoro hanno manifestato la propria disponibilità a proseguire. **an.pl.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pulizie negli ospedali, servizio a suon di proroghe infinite

LA VERTENZA

Vincenzo Grasso

Si va verso una nuova breve proroga del contratto di servizio tra l'Asl di Avellino e la cooperativa sociale Gesap di Napoli per la gestione del servizio di pulizia nei plessi ospedalieri di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, nello Psaut Bisaccia e nella struttura socio-sanitaria di San Nicola Baronta.

Il contratto scaduto alla fine del 2018 è stato, infatti, prorogato già una volta, ma dovrà essere nuovamente prorogato. Ben 99 lavori sono, pertanto, in attesa di conoscere la propria sorte. Allo stato attuale non c'è, infatti, un vincitore della gara di appalto. Dalla commissione tecnica

istituita appositamente dalla direzione generale dell'Asl sono state esaminate le offerte di 17 imprese di pulizia.

Non è stato facile gestire questa operazione. Ci sono sempre rischi di ricorsi. Alla fine sembra che la scelta sia da fare tra due aziende, alle quali sarebbero stati chiesti documenti integrativi in modo da poter definire meglio la congruità delle loro offerte. Ma non solo. Nel frattempo

I SINDACATI E I 99 ADDETTI CHIEDONO TEMPI CERTI SULL'ESITO DELLA NUOVA GARA PER L'APPALTO

po all'Asl di Avellino sono pervenute, attraverso un documento, le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali a proposito delle modalità di aggiudicazione della gara con il sistema del massimo ribasso e delle garanzie per l'occupazione di tutto il personale già in servizio.

Si capisce da sé, dunque, che la commissione tecnica si prenderà tutto il tempo necessario per decidere e che, comunque, dall'aggiudicazione provvisoria scatteranno altri 35 giorni da destinare alla stipula del contratto e al passaggio di cantiere, con tutte le preoccupazioni che la procedura comporta. «Non a caso - spiega Michele Caso della Uil Trasporti Avellino-Benevento - siamo intervenuti più volte su questa vicenda, dopo l'avvio della procedura di licenziamen-



to collettivo del personale, per fortuna successivamente rinviata. Ciò non toglie che le lavoratrici in servizio siano fortemente preoccupate perché è stata portata avanti una gara con il massimo ribasso, che potrebbe

comportare delle ricadute negative sia sul servizio che sui redditi delle lavoratrici. La logica perversa di espletare gare con questa modalità non corrisponde quasi mai ad una erogazione di qualità dei servizi. Il nuovo

gestore potrebbe sentirsi obbligato a modificare gli orari dei contratti di lavoro. In questi casi si rischia di andare verso una riduzione delle ore lavorative. Come è accaduto al Comune di Ariano Irpino. Tra l'altro avevamo sottolineato che con l'avvio del Dea di primo livello presso il nosocomio ariano sono previsti altri 20 posti letto per reparti ancora da allestire. Una ragione di più per espletare una gara di appalto del servizio di pulizie particolare, con l'attenzione per quello che sarà fatto tra non molto, in modo da mettere gli attuali addetti in condizione di maggiore serenità per l'immediato futuro». Non è stato agevole, infatti, mantenere in vita gli attuali livelli occupazionali e retributivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso, in attesa dei rinforzi arrivano i pensionati

LA SITUAZIONE

Il Pronto soccorso è in affanno e anche gli altri reparti non se la passano troppo bene. In attesa dei rinforzi, 10 infermieri e 8 medici imminenti al Pronto soccorso poi 162 nuove assunzioni in totale fino al 2020, il direttore generale del «Moscati» Angelo Percopo chiede aiuto ai camici bianchi in pensione approvando il nuovo regolamento «per il conferimento di incarichi di collaborazione gratuita a dipendenti collocati in quiescenza». E loro rispondono presente. «L'etica non va mai in pensione», dice Carmine Pacifico, presidente dell'Associazione medici pensionati ospedalieri Moscati (Ampom). «La nostra associazione - spiega - è nata quattro anni fa e conta oggi

circa 60 professionisti che hanno alle spalle un'esperienza almeno quarantennale». E che sono pronti a rimettersi in gioco. Qualcuno di loro è già tornato in prima linea. Anzi, non ha mai abbandonato la trincea. È il caso di Gianpaolo Palumbo, per anni responsabile della struttura di Tossicologia e del Centro antiveleni del «Moscati», che dopo la pensione è stato nominato «bed manager» proprio in Pronto soccorso. «Palumbo - dice il presidente Ampom - è un esempio e un punto di riferimento per tutti i colleghi. Il ruolo che ha assunto è di grande importanza, infatti la figura del «bed manager» è fondamentale per decongestionare i flussi in entrata in Pronto soccorso. Il suo è un ruolo di raccordo tra l'emergenza e gli altri reparti che consente di conoscere in

tempo reale la disponibilità dei posti letto in modo da velocizzare i ricoveri». E con l'approvazione del nuovo regolamento altri medici potrebbero scegliere la stessa strada. «Confido nel fatto che in tanti rispondano all'invito del direttore generale Percopo», auspica Pacifico. «La struttura in questo momento ha bisogno del nostro sostegno. Ma attenzione - avverte Pacifico - non siamo la panacea a tutti i mali. In partico-

PARTE IL PIANO STRAORDINARIO PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE GRATUITA



lare per quelli del Pronto soccorso c'è bisogno di nuove assunzioni e di energie fresche in grado di sostenere una condizione di stress costante». Dunque, l'associazione è pronta a fare la sua parte: «Il nostro spirito è quello di recuperare la diaspora dei medici in pensione, valorizzando la loro professionalità ed esperien-

za. È opportuno, infatti, che la multidisciplinarietà della loro professione venga adeguatamente impiegata, mettendola al servizio di chi ne ha bisogno nei modi e nei tempi che verranno via via definiti». Gli incarichi di collaborazione potranno essere conferiti a personale già dipendente del «Moscati» in possesso di qualificata esperienza, la durata è di un anno per gli incarichi direttivi mentre non ha limiti per le altre mansioni. Le richieste saranno valutate dal direttore del dipartimento competente che successivamente passerà la parola per il placet definitivo alla triade dirigenziale, i direttori generale, sanitario e amministrativo. Ma l'Ampom agisce anche al di fuori della città ospedaliera. Spiega, Pacifico: «Il programma dell'associazione, propone quale scopo quel-

lo di promuovere, sostenere e organizzare attività di formazione e aggiornamento professionale, studi scientifici, convegni e seminari. Proprio per questo siamo impegnati anche nelle scuole, dove, di concerto con l'Ufficio scolastico provinciale diretto da Rosa Grano e con l'Ordine provinciale dei medici presieduto da Francesco Sellitto, tentiamo di sensibilizzare le nuove generazioni alla prevenzione. Inoltre, abbiamo avviato anche un progetto di collaborazione presso un ambulatorio della Caritas. Il medico in quanto operatore della sanità non va mai in pensione - ribadisce, infine, il presidente - anche solo per dare una parola di conforto a chi soffre. Il medico resta tale per tutta la vita».

a.pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vallo Lauro, guardia medica con organico dimezzato

LA PROTESTA

Vincenzo Castaldo

«Eravamo in undici. Con l'attivazione del 118 siamo scesi a sei unità e da un anno siamo in cinque. Come possiamo garantire l'assistenza medica in una area in cui vivono circa 14mila abitanti?».

I medici del Presidio di continuità assistenziale di Lauro non hanno dubbi: «A pagarne le spese sono gli anziani, i bambini, i meno abbienti e chi non può permettersi il medico privato che gli presta assistenza nei notturni e nei festivi». «Un solo medico in turno - spiegano i camici bianchi - non può offrire un servizio efficiente nel Vallo, dove l'indice di vecchiaia è alquanto alto. L'ospedale più vicino si trova a Nola e dista trenta minuti di auto. Il suo Pronto soccorso si sta già ingolfando con accessi non urgenti. Se i vertici dell'Asl non prendono subito provvedimenti rischiamo casi di malasanità, malcontenti generali da parte

dei pazienti e un servizio sempre più precario e insufficiente». Le guardie mediche di Lauro aggiungono: «Nel presidio non abbiamo la porta di emergenza, né una sala di attesa. Per cui, i pazienti devono aspettare in corridoio e se ci chiamano per una visita urgente siamo costretti a cacciarli fuori. Non dimentichiamoci inoltre che qui abbiamo l'Icam e siamo costretti a correre lì anche per un accenno di febbre. Per una crisi ipertensiva il medico di turno è costretto a stare fuori anche un'ora e mezza: chi prende le altre telefonate?». Sulla sicurezza, i medici affermano: «Abbiamo subito diverse aggressioni ad oggi. Un ragazzo, sotto l'effetto della droga, l'anno

IL PERSONALE DEL PRESIDIO CHIEDE RINFORZI IL SINDACO BOSSONE: AL LORO FIANCO NELLA BATTAGLIA

scorso entrò nel presidio con un coltello, ma fortunatamente fu disarmato. Intervenero poi i carabinieri. L'ultimo episodio risale a circa un mese fa. Purtroppo, qui non c'è la vigilanza. Abbiamo una sola videocamera di sicurezza installata nel corridoio, ma a quanto può servire? I veri problemi sorgono nella stanza dove facciamo le visite, ma lì ovviamente non possono esserci telecamere». Cosa fare? I medici di Lauro sono più che convinti: «Ci vogliono turni doppi, sia diurni che notturni. Solo così possiamo fornire il servizio di assistenza medica ai 14mila abitanti del Vallo. Riguardo invece la sicurezza personale ci vorrebbe una guardia giurata». A difesa delle guardie mediche scende in campo il sindaco di Lauro, Antonio Bossone, che afferma: «Quello che si prospetta nel Vallo è una situazione grave. Il nostro è uno dei distretti della provincia di Avellino dove si fanno interventi numerosi: già in due era difficile tamponare alla enorme mole di lavoro, figuriamoci con un solo medico in turno se è



possibile garantire assistenza a 14mila cittadini. Senza contare che a Lauro c'è anche la struttura Icam». Bossone aggiunge: «Qui si sta violando il diritto alla salute. La sanità sprofonda ancora di più. Ma dove vanno dirottati i fondi per la sanità in Irpinia? Gli addetti ai lavori ci diano una risposta. Nel frattempo, abbiamo convocato un consiglio comunale per questo giovedì al fine di affrontare la problematica in aula consiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine Asl, De Luca ai giudici «Non ho mai ricevuto pressioni»

IL PROCESSO

Leandro Del Gaudio

Non ha rinunciato a rispondere alle domande dinanzi ai giudici del Tribunale di Roma. È ritornato con la memoria a quei mesi cruciali del suo insediamento a Palazzo Santa Lucia - torrida estate del 2015 - quando la sua elezione a presidente della Regione era messa in discussione dal verdetto sulla sua incandidabilità ai sensi della Legge Severino (vicenda poi rimossa dall'assoluzione dello stesso De Luca). Ecco il presidente della Regione, nel pieno del processo sulle nomine della sanità in Campania. Ottava sezione penale del Tribunale di Roma, Vincenzo De Luca risponde alle domande del penalista napoletano Francesco Cedrangolo, difensore di Guglielmo Manna, a sua volta indicato dalla Procura di Roma (do-

po le indagini del pm napoletano Henry John Woodcock) come responsabile del tentativo di imporre la sua nomina a commissario Asl al governatore fresco di elezione. Un'ipotesi, quella legata a un presunto tentativo di condizionamento delle scelte amministrative, respinta in modo categorico dallo stesso De Luca. Ha spiegato ieri il governatore campano: «Ho sempre scelto in autonomia, valutando le capacità professionali. In merito alle nomine dei direttori sanitari non mi sono mai arrivate segnalazioni né raccomandazioni: su questo piano non si contrattava.

IL PRESIDENTE TESTE CHIAVE A ROMA «NON SO CON CHI PARLASSE MASTURSI A ME NON SONO ARRIVATE RICHIESTE»

Avevamo ereditato una Regione che sprofondava nei debiti, l'orientamento era quello di evitare il mercato politico delle nomine dei direttori sanitari, nessuna contrattazione sul punto».

LE NOMINE

Parla da testimone, dopo che la sua posizione è stata archiviata in modo definitivo su richiesta dello stesso procuratore romano Giuseppe Pignatone, ripercorrendo le tappe di un interrogatorio messo agli atti un paio di anni fa. Ricordate la storia dell'inchiesta che scosse Palazzo Santa Lucia? Indagine per induzione indebita, siamo nei primi cento giorni del governo di De Luca alla Regione, quando scoppia una sorta di terremoto. Secondo la ricostruzione della Procura di Napoli (accolta dai pm di piazzale Clodio), l'avvocato Guglielmo Manna (all'epoca consulente presso il Santobono) avrebbe provato a fare leva sul ruolo della moglie, il giudice ci-



I PROTAGONISTI

A sinistra, Nello Mastursi con Vincenzo De Luca. In basso, il giudice Anna Scognamiglio

del Tribunale di Roma, ha affermato di «non avere mai conosciuto» i coniugi Scognamiglio e Manna. Anzi. In questa storia, lo stesso governatore ha sempre ribadito di aver vissuto quel periodo legato alla sua decisione sulla Severino con una certa tranquillità, consapevole della legittimità della propria candidatura e nella convinzione di una assoluzione in sede penale nel processo che lo vedeva coinvolto a Salerno (sopraggiunta di lì a qualche mese).

L'EX CAPO DELLA SEGRETERIA

È in merito a Nello Mastursi, ex capo segreteria di De Luca, già condannato a un anno e mezzo dal gup di Roma, ha aggiunto che «non aveva alcun potere nelle nomine. Non so con chi parlasse ma a me non ha mai indicato nessun nome», ha infine concluso De Luca. Prossima udienza il quattro aprile, quando avrà inizio l'esame degli imputati, tra cui lo stesso Manna, Brancaccio, Pozziello e Vetrano.



«NESSUNA PARTITA DI SCAMBIO NÉ PROMESSE DI FAVORI COSÌ NOMINALI I VERTICI DELLA SANITÀ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parto impossibile dell'avvocatessa mamma dopo tre interventi all'utero

LA STORIA

Viviana De Vita

Quando all'età di 43 anni ha scoperto di aspettare un bambino, nessun ginecologo ha voluto assumersi la responsabilità di seguirlo: dopo aver già subito tre interventi di asportazione di miomi ed essersi sottoposta alla ricostruzione dell'utero, affetta da placenta accreta - una patologia che può mettere a rischio la vita della partoriente - da trombofilia dovuta ad un'alterazione della coagulazione del sangue e da sindrome di gittelman, che comporta una grave perdita di magnesio e di potassio, la sua gravidanza sembrava spacciata poiché l'utero rischiava di rompersi in qualsiasi momento. Il suo sogno di maternità si è avverato lo scorso 15 febbraio quando, dopo essere stata seguita dal professore Raffaele Petta, direttore dell'unità operativa "Gravidanza a rischio" dell'ospedale Ruggi di Salerno, ha preso in cura la paziente monitorando costantemente la de-



LA GRAVIDANZA AD ALTO RISCHIO SEGUITA DALL'EQUIPE GUIDATA DA PETTA DONNA E NEONATA STANNO BENE

licatissima gravidanza, ha potuto finalmente stringere al petto la sua bambina, un miracolo di un chilo e 980 grammi venuto alla luce grazie all'equipe diretta dal primario Petta e composta dal dottor Mario Polichetti, dall'ostetrica Patrizia Santoro e dagli anestesisti Teresa Di Gennaro e Flora Minichino. È una storia a lieto fine quella che vede protagonista un'avvocatessa salernitana che, con il parto, ha vinto la scommessa più importante della sua vita, riuscendo a portare a termine quella gravidanza ritenuta impossibile da molti dei ginecologi che l'avevano avuta in cura e che già da tempo, vista la complessità del quadro clinico della donna, volevano procedere ad un'isterectomia per rimuovere l'utero. Madre e figlia stanno bene e, presto, potranno tornare a casa.

IL RACCONTO

Il calvario per la professionista salernitana è cominciato molti anni fa quando scoprì di essere affetta da fibromatosi uterina, una patologia che provoca la continua for-

mazione di numerosi miomi all'interno della cavità uterina. «Avevo appena 27 anni quando mi sottoposi al primo intervento per rimuovere nove fibromi. Anni dopo dovevo effettuare la ricostruzione dell'utero, ma quell'intervento non andò bene poiché il primario, vista la gravità della situazione, voleva procedere ad un'isterectomia per la quale, però, non prestai il consenso. Infine, nel 2010, il terzo intervento al Gemelli di Roma dove, dopo la rimozione di 40 fibromi, sono stata sottoposta alla ricostruzione dell'utero. Inaspettatamente, lo scorso giugno, ho scoperto di essere incinta e sono arrivata alle cure del dottor Raffaele Petta dopo che altri ginecologi hanno rifiutato di seguirmi. Se oggi sono diventata madre lo devo solo a lui». «La paziente - spiega Petta, direttore dell'unità "Gravidanza a rischio e Diagnosi Prenatale" del Ruggi d'Aragona - è stata costantemente monitorata attraverso tutti i controlli del caso: le maggiori difficoltà erano legate alla situazione dell'utero, che rischiava di rompersi in qualsiasi



momento e alla presenza della placenta accreta, cioè la placenta che si infiltra nella parete dell'utero e non si stacca dopo la nascita del bambino. Si tratta - prosegue il primario - di una patologia che sulla scala del rischio appare molto grave, facendo registrare un tasso di mortalità che si aggira tra il 7 e il 10%. Con l'ennesimo intervento miracoloso, il reparto di "gravidanza a rischio" del Ruggi di Salerno si conferma centro d'eccellen-

za a livello nazionale e non è infatti un caso che, proprio al Ruggi, sia stata "dirottata" una paziente con una gravidanza gemellare molto delicata dovuta alla presenza di una sola placenta. «La paziente - spiega il professore Petta - si era rivolta ad un centro specializzato di Milano che l'ha invece indirizzata al nostro reparto ritenendolo adeguato alla complessità del quadro clinico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso, dottoressa aggredita l'arrivo dei vigilantes riporta la calma

Momenti di tensione l'altro giorno al pronto soccorso dell'ospedale Umberto I. Il parente di una donna ha tentato di aggredire una dottoressa in servizio che non avrebbe immediatamente prestato soccorso alla congiunta. In aiuto del medico è intervenuta una guardia giurata alla quale, però, stava per essere sottratta la pistola con la quale minacciare ulteriormente il sanitario. Sono dovuti intervenire altri vigilantes che hanno, con fatica, riportato la calma nel reparto. Sono anche sopraggiunti i fratelli della signora che hanno chiesto scusa per l'accaduto. La donna, quando si è sentita male, era già in ospedale. Era nella sala mortuaria dove si era recata per porgere le condoglianze ai parenti di un defunto suo conoscente. Probabilmente la

forte emozione per il lutto le ha provocato un malessere ed è stata portata dai familiari al piano superiore dove si trova il pronto soccorso. Preoccupato dalle condizioni il familiare ha chiesto al medico in servizio di verificare lo stato di salute. In quel momento, però, c'erano casi più gravi, bisognava attendere perché non era un codice rosso con conseguenze mortali. Ed è qui che è scattato il parapiglia con il tentativo di aggressione. «Mi è stato raccontato l'accaduto - ha detto il direttore sanitario Alfonso Giordano - ma sino ad ora non è stata presentata alcuna denuncia. Purtroppo sono episodi che si verificano in un pronto soccorso operativo giorno e notte. Dobbiamo assicurare ai sanitari in servizio più sicurezza».

ne.fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settantenne muore in ospedale, è inchiesta

MONTECORVINO ROVELLA

Paolo Panaro

Anziano muore poche ore dopo il ricovero all'ospedale di Battipaglia, scatta l'inchiesta. Eduardo Faino, 71enne pensionato di Montecorvino Rovella è deceduto lo scorso 25 febbraio nel reparto di medicina dell'ospedale Santa Maria della Speranza. I familiari si sono rivolti ai carabinieri per denunciare l'episodio. L'inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno è coordinata dal magistrato Cardea, che ha ordinato il sequestro della salma che si trova nelle celle frigorifere dell'obitorio, dove nelle prossime ore sarà effettuata l'autopsia. I familiari di Faino chiedono che si faccia luce sulle cause del decesso. Le indagini dei carabinieri, agli ordini del maggiore Sisto, sono scattate subito dopo la denuncia. I militari



hanno acquisito la cartella clinica dell'anziano per ricostruire l'episodio e appurare se ci sono state negligenze o responsabilità dei sanitari, tali da causare il decesso del 71enne. Problemi polmonari ed epatiche di tipo C sono le patologie di cui era affetto Faino, stando alla diagnosi dei medici dell'ospedale, riportata sulla cartella clinica dell'anziano e al vaglio degli inquirenti. Nelle prossime ore sulla salma dovrà essere effettuato l'esame autoptico, indispensabile per appurare le cau-

se del decesso. Al momento non sono stati emessi avvisi di garanzia per i sanitari dell'ospedale, ma per prassi ciò dovrebbe avvenire quando verrà fissata l'autopsia, in modo da consentire sia ai medici che ai familiari dell'anziano di nominare i periti di fiducia che assisteranno all'esame.

I SOCCORSI

Il 25 febbraio Faino ha avvertito un malore mentre era nella sua abitazione in via Valle Sant'Andrea, alla periferia di Montecorvino Rovella. I familiari dell'anziano hanno allertato il 118 e i soccorritori sono giunti a casa del pensionato velocemente. Dopo le prime cure, i sanitari hanno optato per il trasferimento al pronto soccorso del Santa Maria della Speranza. Poi, in ospedale, prima che l'anziano giungesse nel reparto di medicina, ha avuto un altro malore, e poche ore dopo è deceduto. I fami-

liari di Faino, disperati e addolorati si sono rivolti ai carabinieri ed hanno raccontato quanto accaduto. I militari hanno subito allertato la Procura della Repubblica di Salerno e avviato le indagini. L'obiettivo degli investigatori è quello di ricostruire le ultime ore di vita dell'anziano, appurare le cause del decesso e stabilire se i sanitari abbiano commesso negligenze che possano aver causato il decesso del pensionato. I funerali di Eduardo Faino si svolgeranno quando sarà liberata la salma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANZIANO È DECEDUTO
POCO DOPO IL RICOVERO
I FAMILIARI CHIEDONO
CHIAREZZA SULLE CAUSE
E IL MAGISTRATO
DISPONE L'AUTOPSIA**

La simulazione

“Sanità, Campania ultima in assistenza”

La nuova griglia dei Lea disegnata dal ministero, in vigore dal 2020, boccia il sistema regionale: metà Italia resterebbe fuori

GIUSEPPE DEL BELLO

Nuovi Lea, la Campania precipita. Non che adesso stesse messa bene, ma la radiografia della nuova griglia dei Livelli minimi di assistenza, appena disegnata dal ministero della Salute - e che dovrebbe andare in vigore nel 2020 - è impietosa. Qualcuno parla di bocciatura preventiva, ma con i parametri in procinto di cambiare, la sanità nostrana rischia di toccare il fondo. In sostanza, il ministero ha effettuato una proiezione con un nuovo modello di verifica. Il passaggio successivo sarà quello della Conferenza Stato-Regioni. Va detto in premessa che il quadro è poco edificante non soltanto per la Campania visto che ben 12 delle 21 regioni italiane non raggiungerebbero la sufficienza.

Ma cosa sono e a che servono i Lea? Sono quegli indicatori che rappresentano, in Italia, le prestazioni e le attività che dovrebbero essere garantite a tutti noi dal Servizio sanitario nazionale. I parametri sono stati distribuiti in varie aree. Si va dalla prevenzione che include le vaccinazioni e gli screening oncologici alle attività distrettuali che comprendono i tassi di ospedalizzazione per singole patologie, come Bpco (bronchite cronica ostruttiva), le malattie cardiovascolari e il diabete. Ma ci sono ancora le liste d'attesa, i tempi per gli interventi chirurgici, le reti oncologiche, le percentuali di parti cesaree. E poi, l'assistenza territoriale che in Campania è particolarmente carente con evidenti ripercussioni sul sistema dei ricoveri penalizzato proprio dall'assenza di filtro. Torniamo alla classifica che, va ribadito, si basa sui dati del 2016 applicati ai futuri Lea. Le regioni promosse: Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Quelle bocciate: Friuli, Abruzzo, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Le ultime: Valle d'Aosta, Bolzano, Molise, Campania e Sardegna. Il punteggio che ci riguarda assegna 50,21 punti per la prevenzione, 29,5 per le attività distrettuali e 25,41 per quelle ospedaliere. La prima regione in classifica, il Piemonte, si attesta a 76,3 per la prevenzione, 86,19 per la distrettuale e a 78,82 per quella ospedaliere. Da mesi, il governatore-commissario



De Luca reclama dal governo l'uscita dal commissariamento, ma da Roma non arrivano segnali positivi. La ministra della Salute tutt'ora non si sbilancia. E ieri a *Repubblica* Giulia Grillo ha continuato a esprimere dubbi: «la valutazione sull'uscita del commissariamento o una nuova figura commissaria-

La ministra Grillo: "Uscire dal commissariamento? Solo dopo i tavoli tecnici il vero problema sono i risultati di questi anni"

avverrà soltanto dopo che i tavoli tecnici del ministero di Salute e MeF avranno dato il loro giudizio su numeri e risultati raggiunti o non raggiunti. In Campania il vero problema non attiene tanto ai numeri, quanto ai risultati prodotti in questi anni. Ho constatato di persona che il governatore-commissario

Protagonisti



Ministra
Giulia Grillo, ministra della Salute del governo Conte. «Non ci sarà nessuna secessione - dice - per lo meno fino a quando ci sarò io. Il mio impegno è ridurre il divario tra Nord e Sud».



Presidente
Vincenzo De Luca, governatore della Campania. Oggi alle 15,30 il presidente incontra a Santa Lucia la ministra per il Sud Barbara Lezzi per un confronto tecnico sui fondi europei e sulla rendicontazione

Il processo Manna-Scognamiglio

Il governatore: "Ho scelto in autonomia i manager sanitari"

«Nelle nomine dei direttori sanitari ho sempre scelto in autonomia». Così ha detto Vincenzo De Luca davanti al tribunale di Roma dove ieri è stato sentito come teste assistito (in quanto indagato e poi archiviato) nel processo sulle presunte pressioni esercitate dall'avvocato Guglielmo Manna, marito del giudice Anna Scognamiglio per indirizzare la decisione della moglie (giudice relatore del tribunale civile di Napoli in due procedimenti riguardanti la sospensione di De Luca dalla carica di presidente della Regione, in forza della legge Severino), in cambio di una nomina a manager della sanità campana. «Ho scelto valutando le capacità professionali dei singoli all'esito di un'istruttoria che l'assessorato alla sanità faceva con le strutture interessate - ha aggiunto De Luca - la mia linea era chiara: no alle segnalazioni e neppure alle raccomandazioni. Avevamo ereditato una Regione che

spionfandava nei debiti, l'orientamento era quello di evitare il mercato politico delle nomine dei direttori sanitari, nessuna contrattazione sul punto». Ma Valeria Ciarambino (M5S) attacca: «Quello che De Luca ha ommesso di dire ai giudici è che, dopo aver cambiato la legge sulle nomine dei manager sanitari, affidandole alla sua più assoluta discrezionalità, ha anche consentito che incarichi di direttori ospedalieri e di primari, affidati in maniera fiduciaria». Sul processo a Manna e Scognamiglio (imputati per induzione indebita assieme ad altre tre persone), il governatore ha precisato: «Mai conosciuti. Ho atteso nell'estate del 2015 la decisione del tribunale in assoluta tranquillità. Nello Mastursi (ex capo della sua segreteria, condannato a 15 anni per questa vicenda dal gup di Roma, ndr) non aveva alcun potere nelle nomine. Non so con chi parlasse, ma lui a me non ha mai segnalato alcun nome».

ad acta non ha mai messo piede in alcuni ospedali. Ci sono esempi emblematici che definiscono una mancanza di programmazione nella gestione della sanità in Campania».

E cosa pensa del posizionamento attuale e futuro della Campania nella griglia Lea?

«Ribadisco che quella che stiamo usando ha fatto il suo tempo - risponde la ministra - è ora di modificarla. La nuova griglia darà una fotografia più rispondente alla realtà. E quindi anche la fotografia della situazione campana sarà più corrispondente alla realtà». Ma c'è un altro fattore che penalizza dal 1997 la nostra regione: il finanziamento per la sanità più basso d'Italia. Un dato puntualmente testimoniato dai tetti di spesa: ogni tre mesi si sfiora il budget consentito e i centri accreditati assicurano solo prestazioni a pagamento. La conseguenza? Tanti pazienti non si sottopongono più o rinviando esami fondamentali perché non possono permetterseli. Così saltano i programmi di prevenzione e le diagnosi precoci. Anche quelle salvavita per tumori.



L'agenda



Droni al Cotugno
Dopodomani nella Azienda Colli parte la sperimentazione del trasporto di materiale biologico tramite drone e controllo in real time del processo preanalitico con la piattaforma Pantheon tra Monaldi e Cotugno. Il laboratorio centralizzato è diretto da Luigi Atripaldi (foto)



Ricerca al Pascale
Il ministero della Salute premia il Pascale: su 197 progetti di ricerca ne sono stati aggiudicati sei.

Esprime soddisfazione il manager Bianchi con i direttori scientifico Gerardo Botti (foto) e sanitario, Rosa Martino. Tra i progetti vincenti, quello di Stefania Scala



Venereologia
Sabato, presso la Dermatologia clinica della Federico II (via Pansini 5, edificio 10, piano II), diretta

da Mario Delfino (foto) dalle 9,30 alle 12,30, visite gratuite per le donne di ogni età e provenienza, senza bisogno di effettuare alcuna prenotazione.

Il neurochirurgo Russo "Ictus troppe vittime, subito la rete"

Ictus, una strage (annunciata). Una carneficina che negli ultimi 10 anni, in Campania, ha fatto 5.500 vittime e reso invalide 14.500 persone. Fanalino di coda. È l'allarme già lanciato da Alice (Associazione lotta all'ictus) che durante l'ultima giornata mondiale ha rammentato il valore delle Stroke Unit, le strutture in grado di salvare migliaia di vite e un esercito di disabili. Ma qui di Stroke Unit se ne contano solo due, al Cardarelli di Napoli e al Ruggi di Salerno. Eppure la World Stroke Organization lo ha ribadito: solo così potrebbe ridursi la mortalità del tre per cento e la dipendenza del cinque.

Nella nostra regione, ogni anno si contano circa 9.000 nuovi casi di ictus ischemico e 3.000 emorragici, con la più alta mortalità d'Italia (18 decessi contro 13 su 10.000 abitanti). Perché non sia stata ancora realizzata la rete ictus, lo abbiamo chiesto a Giuseppe Russo, il neurochirurgo presidente onorario e fondatore di Alice. Premette: «Il piano ospedaliero precedente all'attuale prevedeva in tutta la regione otto centri Hub

di II livello (dove viene praticata sia la trombolisi endovena, sia il trattamento trombolitico intrarterioso attraverso un cateterino per la rimozione meccanica del trombo).

Non è stato fatto nulla?

«Dopo quel piano, ne è stato concepito un secondo in cui i centri (programmati e mai realizzati) sono scesi da otto a sette. In verità erano troppi. Certo, con i nuovi Percorsi diagnostico-terapeutici, il Cardarelli ha di molto aumentato i trattamenti».

Quindi sarebbero necessari gli altri sei Hub?

«Indispensabili. La casistica rivela che i potenziali beneficiari sarebbero almeno 1.400».

Quanti trattamenti si riescono a fare?



Il presidente

Russo è uno dei fondatori di Alice, l'Associazione Lotta all'ictus. Oggi è presidente onorario "In

Campania ci dovrebbero essere 7 centri hub, ma ne funzionano solo 2. E dei 13 spoke non c'è traccia"

«All'incirca 300 all'anno. Tanti, a fronte dei 12 di 10 anni fa».

Sta dicendo che prima dell'attivazione dei due centri a circa 250 pazienti era negato il trattamento?

«Proprio così. Tutte persone candidate all'invalidità o condannate a morte. Le conseguenze della disabilità, anche sul piano economico, sono disastrose. In Europa, nel 2015 la spesa stimata per la sola assistenza ai pazienti con ictus è stata di 20 miliardi. Mentre altri 25 miliardi se ne sono andati per l'assistenza alle famiglie, alla perdita dell'attività lavorativa e alla valutazione dell'evento-morte».

Quanti pazienti campani risultano esclusi dai trattamenti?

«Ancora 1.100: muoiono o arrivano tardi negli unici due centri».

Oltre agli hub sarebbero previsti i centri Spoke?

«Sì, dovrebbero essere 13 e non ce n'è nemmeno uno. Eppure lì si farebbero la valutazione e lo smistamento immediato, oppure il solo trattamento trombolitico endovenoso».

Ma il 118 che interviene per primo non dovrebbe portare il paziente nel centro più idoneo?

«In effetti è così. Si tratta di rispettare il codice giallo-ictus: urgente come quello rosso, ma si differenzia perché non presenta le criticità cardiorespiratorie che esigono l'intubazione del paziente. Per la gravità della situazione locale Alice ha chiesto alla Regione un tavolo ad horas».

— g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMIGLIANO La denuncia del parente di un defunto che riprende la scena con il telefono in una struttura sanitaria

«Insetti nella sala mortuaria, adesso deve intervenire l'Asl»

POMIGLIANO D'ARCO. «Ho notato un viavai di formiche, le ho seguite fino al lavabo dove vengono lavate le salme prima di essere vestite. Lì ho riscontrato una presenza consistente di insetti che ho ripreso con il mio smartphone». La denuncia arriva da un uomo reduce dall'ultimo saluto ad una persona cara in una struttura sanitaria di Pomigliano d'Arco, dove afferma di aver visto la presenza di insetti all'interno della sala mortuaria. La denuncia è stata resa nota ieri, nel corso della trasmissione "La Radiazza", su "Radio Marte".

La circostanza ha riaperto nuovamente il dibattito attorno alla presenza di insetti nelle strutture sanitarie napoletane. Dopo gli ultimi, clamorosi casi registrati negli ospedali San Giovanni Bosco e San Paolo, l'attenzione è altissima. «Ci è pervenuta una segnalazione circa la presenza di insetti all'interno di una struttura



sanitaria di Pomigliano», denuncia il consigliere regionale dei Verdi e membro della commissione Sanità, Francesco Emilio Borrelli, che ha portato alla ribalta il caso. Sulla pagina Facebook del consigliere dei Verdi è

comparso un video (*nella foto alcuni frame*) nel quale si vedono insetti che camminano su alcune pareti: «Stando al video che ci è stato trasmesso, le condizioni igieniche della sala appaiono molto carenti - afferma ancora

Borrelli -. Abbiamo sollecitato un'ispezione della Asl competente».

Sempre in base a quanto diffuso dallo stesso Borrelli, parlando a Radio Marte l'uomo che avrebbe filmato l'accaduto ha spiegato che avrebbe notato la presenza delle formiche.

In particolare, ha raccontato, al lavabo dove vengono lavate le salme prima di essere vestite «ho riscontrato una presenza consistente di insetti che ho ripreso con il mio smartphone - ha aggiunto -. È stata una scena che mi ha scosso, tanto da spingermi a segnalarla. Un luogo del genere dovrebbe essere impeccabile sul piano igienico». Secco il commento del consigliere regionale Borrelli: «Le sale mortuarie e gli ambienti dove sono sistemati i defunti devono presentare le stesse condizioni igieniche degli altri ambienti delle strutture sanitarie».

IL CASO il governatore sentito come testimone al processo contro il giudice Scognamiglio e il marito per

presunte pressioni volte a ottenere incarichi nel settore sanitario

Sanità, De Luca: «Le mie scelte sempre autonome»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. «Ho sempre scelto in autonomia, valutando le capacità professionali dopo un'istruttoria che l'Assessorato alla Sanità attuava con le strutture interessate. In merito alle nomine dei direttori sanitari non mi sono mai arrivate segnalazioni né raccomandazioni: non si contrattava.

Avevamo ereditato una Regione che sprofondava nei debiti. Per questo motivo l'orientamento era quello di evitare il mercato politico delle nomine dei direttori

sanitari, nessuna contrattazione sul punto». A dirlo il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nel corso della deposizione, al Tribunale di Roma, come testimone al processo su presunte pressioni esercitate per ottenere una nomina nella sanità campana che vede imputati, tra gli altri, il giudice Anna Scognamiglio e il marito Guglielmo Manna. L'accusa per i due, e per altre tre persone, è di induzione indebita. Manna, secondo l'ac-

cosa, avrebbe esercitato un "pressing" per ottenere una nomina nella sanità campana. Il tutto attraverso lo "sfruttamento" del nome della moglie Anna Scognamiglio, giudice relatore di due procedure legate all'applicazione della legge Severino nei confronti di De Luca. La posizione di quest'ultimo, tra le altre cose, era stata archiviata.

Oggi a Palazzo Santa Lucia vertice sulla verifica della spesa dei fondi Ue con il ministro Lezzi

GLI ALTRI PASSAGGI DELLA TESTIMONIANZA DI DE LUCA. De Luca ribadisce, nel corso

dei testimoni, di non aver mai conosciuto né Manna né Scognamiglio: «Sì, in più ricordo di aver atteso nell'estate del 2015 la decisione del tribunale in assoluta tranquillità visto che un mese prima gli stessi giudici si erano espressi favorevolmente nei confronti del sindaco di Napoli De Magistris. Per cui immaginavo che anche nel mio caso avrebbero ribadito lo stesso orientamento». Il ricorso di De Luca, infatti, fu accolto e gli atti



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, testimone al processo di Roma

furono mandati alla Consulta per l'esame di eventuali profili di incostituzionalità della legge Severino.

LA VICENDA DI MASTUR-

SI. Infine, parlando dell'ex capostaff della sua segreteria Nello Mastursi, che è stato condannato dal gup di Roma per questa vicenda a un anno e mezzo di reclusione, il governatore cam-

pano ribadisce che «non aveva alcun potere nelle nomine. Non so con chi parlasse, ma lui a me non ha mai segnalato alcun nome». Il giudice Scognamiglio ha sempre respinto gli addebiti che le sono

stati mossi ribadendo di aver sempre agito nel rispetto delle regole e delle sue funzioni di magistrato. Anche Manna ha sempre confermato di aver agito in maniera trasparente e quindi senza che nessuno potesse dubitare della sua attività.

IL MINISTRO LEZZI OGGI A PALAZZO SANTA LUCIA.

Intanto, oggi il governatore avrà un incontro a Palazzo Santa Lucia con il ministro per il sud, Barbara Lezzi. Si tratta di un incontro tecnico sui fondi europei. «Come già fatto lo scorso anno - dice l'esponente del Governo - sto tornando in tutte le Regioni del Mezzogiorno per verificare l'andamento della spesa dei fondi Ue. La scadenza per la rendicontazione del 31 dicembre di quest'anno non è affatto lontana, per cui è indispensabile arrivare al periodo autunnale avendo già un quadro che sia il più chiaro e avanzato possibile». Al termine, il numero uno di Palazzo Santa Lucia e l'esponente dell'esecutivo nazionale terranno una conferenza stampa nella quale illustreranno le conclusioni dell'incontro sui fondi strutturali.

FP CGIL CAMPANIA: MOBILITAZIONE CON CISL E UIL

Contratti bloccati nella sanità privata: «Dopo 12 anni vogliamo il rinnovo»

NAPOLI. Si riunisce la sanità privata. Dopo lo stato di agitazione proclamato a livello nazionale a sostegno della vertenza per il rinnovo contrattuale, ieri l'attivo dei quadri e delegati del comparto sanità privata della Fp Cgil Campania (nella foto) alla presenza di Antonio Marchini della Fp Cgil nazionale si sono incontrati per avviare una discussione sullo stato del settore in Regione. Un contratto «scaduto da oltre 12 anni e che nella nostra Regione coinvolge circa 15mila lavoratrici e lavoratori che operano con identica professionalità dei colleghi del pubblico, senza avere gli stessi diritti e per i quali non sono stati ancora erogati gli arretrati del precedente contratto». Inoltre, in gran parte delle strutture accreditate «della nostra Regione - prosegue il sindacato - vigono contratti "pirata", contratti al ribasso, lesivi dei diritti e della dignità del lavoratore». Durante l'incontro è stata accolta la proposta del segretario regionale Marco D'Acunto per una mobilitazione unitaria con Cisl e Uil per sbloccare la vertenza sugli arretrati contrattuali. Solidarietà è stata poi espressa a Virginia Papa, logopedista ed Rsa al "Centro Serena" di Marano di Napoli, colpita da un licenziamento definito «palesamente ingiusto».



INTERROGAZIONE DI ZINZI

«Ridare dignità ai precari dell'ospedale di Caserta»

NAPOLI. Il consigliere regionale della Campania, Gianpiero Zinzi, ha presentato un'interrogazione indirizzata al presidente della Giunta regionale, Vincenzo De Luca, in difesa del personale somministrato. Con l'interrogazione "Procedure finalizzate al superamento del precariato presso l'Aorn "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta", Zinzi pone l'accento sul destino dei 242 lavoratori presso l'ospedale di Caserta, sotto contratto con agenzie interinali.

«Alcuni di loro lavorano anche da 15 anni garantendo con professionalità e continuità il mantenimento dei Lea. Non tenere conto della loro esperienza significherebbe infliggere un duro colpo al livello dei servizi forniti dall'Azienda ospedaliera».

Equipaggio 118 circondato e picchiato

NAPOLI. «E adesso se ci denunciate vi uccidiamo». Queste sono le parole con cui si è conclusa un'aggressione ai danni dell'equipaggio 118 della postazione India Pietravalle, la numero diciassette da inizio d'anno secondo l'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate". Un conto tenuto oramai da due anni con una costanza che incute davvero timore.

Ma veniamo all'aggressione dell'altra scera l'ultima in ordine cronologico. L'equipaggio del 118, allertato intorno alle ore 13 di iri per un codice rosso, giunge sul posto in soli 7 minuti. Ma nonostante ciò viene "accolto" da circa 50 persone, «le quali iniziano a schiaffeggiare violentemente l'autista e l'infermiere». Il codice rosso si è poi rilevato essere una crisi epilettica, quindi il paziente non era in imminente pericolo di vita. Nonostante ciò le due donne dell'equipaggio si recano con il paziente (e due donne che con la violenza si sono introdotte nella ambulanza) a sirene spiegate al pronto soccorso del nosocomio partenopeo "Cto", e



● Sempre più avvelenato il clima contro gli operatori della sanità

li sono state avvicinate da un parente del paziente che con fare minaccioso ha esclamato: «Se ci denunciate vi uccidiamo». L'equipaggio Pietravalle, incurante delle minacce ricevute ha chiesto di essere refertato e le due addette hanno avuto cinque giorni di prognosi. Una volta uscite dal pronto soccorso, scortate dalla Polizia, si sono recate un luogo protetto per sporgere denuncia e poi proseguire il servizio. Questo a testimonianza di un clima sempre più "avvelenato" e sempre più difficile nel quale si

muovono, quasi indisturbate queste persone. «Avevano promesso provvedimenti ad hoc - hanno detto alcuni medici che si sono trovati ad affrontare situazioni analoghe - Addirittura di installare delle bibycam sul personale delle ambulanze, ma ad oggi, siamo ancora in balia del niente. La verità è che abbassato il polverone del fatto di cronaca tutto torna come prima, anzi peggio di prima, perchè adesso siamo addirittura arrivate alle amminacce di morte».

Parole durissime che fanno da

sponda ai commenti che sui social si stanno moltiplicando. Come quello di Mariolina I.: «Voglio vedere che succederà il giorno che nessuno vorrà più fare questo lavoro. Perché nessuno di questo passo vorrà rischiare la vita per quello stipendio modesto che ricevono». Frasi che si ripetono e che ricevono l'approvazione di quanti, addetti ai lavori o meno, si sentono a rischio facendo una professione che invece ha come scopo quello di aiutare gli altri e di salvare vite. E Chiara B. puntualizza proprio questo: «Praticamente le vite da salvare sono quelle degli operatori... che amarezza... che popolo indegno».

A chi chiedeva qual era il motivo, sebbene questo termine sia improprio, di tali aggressioni, la risposta l'ha data un medico di un ospedale napoletano: «Ignoranza? Barbarie? Incoscienza - ha detto - Un po' tutto penso, ma soprattutto mancanza assoluta di educazione civica. Purtroppo ci stiamo trasformando in un popolo incivile, punto».

ALICE DE GREGORIO

LA BUONA SANITÀ Su 197 progetti approvati l'istituto se ne aggiudica 6 per oltre due milioni di euro

Pascale al top per finanziamenti e ricerche

NAPOLI. Sei progetti approvati e finanziati con un budget pari a quasi due milioni e mezzo di euro: è così che il ministero della Salute ha premiato l'Istituto dei tumori Pascale di Napoli. La notizia, giunta a seguito dell'attento processo d'analisi e valutazione di circa 1.719 progetti, conferma l'Istituto Pascale come eccellente polo di ricerca partenopeo. Diversi i ricercatori, di tutte le strutture italiane, che hanno presentato, dall'11 aprile al 19 giugno dello scorso anno, le proprie proposte progettuali. Queste ultime, passate al vaglio di revisori internazionali e di specifici panel scientifici, sono state verificate dal Comitato Tecnico Sanitario che ha approvato il finanziamento di 197 progetti di ricerca e 38 borse di

studio in tutt'Italia. «Di questi 197 progetti - commenta Attilio Bianchi, direttore generale del Pascale - ce ne siamo aggiudicati sei. Un risultato che ci riempie di orgoglio e ci spinge a continuare sulla strada tracciata in questi anni». Commentano la notizia anche Gerardo Botti (direttore scientifico polo oncologico partenopeo) e Rosa Marino (direttore sanitario) per i quali «oggi possiamo affermare con soddisfazione che la ricerca, al Pascale, è più che mai viva».

Progetti che guardano al futuro con speranza, alla ricerca di quei punti interrogativi ancora irrisolti. Di **Stefania Scala** è il progetto che punta allo sviluppo di una nuova sonda diagnostica che riconoscerà la proteina Cxcr4.

L'obiettivo sarà quello di rilevare precocemente le cellule neoplastiche che lesionano organi a distanza. Di **Maria Lina Tornese** è il progetto che studierà le mutazioni genetiche e le caratteristiche molecolari dei tumori del basso tratto genitale femminile. I risultati consentiranno la scoperta di mutazioni geniche che permetteranno l'individuazione di terapie mirate. Il progetto di **Sandro Pignata** valuterà l'efficacia del farmaco Olaparib in pazienti con mutazione dei geni Brca. **Francesca Fenizia** e **Luca Palazzo**, con i loro rispettivi progetti, (categoria giovani ricercatori under 40) identificheranno le molecole farmacologicamente attive per bloccare la proteina Bars, altamente espressa nei tumori della



prostata. Finanziamenti anche per la borsa di studio "Starting Grant" riservata ai ricercatori under 33 (responsabile **Rocco Sabatino**). Il progetto consentirà l'identificazione di piccole molecole circolanti nel sangue in pazienti affetti da epatite C, come biomarcatori in grado di predire l'insorgenza di neoplasie epatiche.

GIUSEPPINA PICCIRILLO

Un'App per prenotare ambulanze e prestazioni

Primo sistema digitale in Europa per avere in tempo reale anche medici e medicine a domicilio

NAPOLI. L'American Chamber of Commerce in Italia (AmCham) ha espresso apprezzamento per la piattaforma Saluber del gruppo napoletano Bourelly. Si tratta della prima App digitale in Europa, e una delle prime al mondo, in grado di prenotare in tempo reale ambulanze, navette per persone a mobilità ridotta e prestazioni mediche a domicilio direttamente in farmacia, dal medico di base o presso un centro diagnostico e in clinica. Strumento all'avanguardia perché capace di geolocalizzare mezzi e uomini, Saluber è in fase di collaudo e già dal mese prossimo sarà in grado di funzionare a pieno regime, permettendo all'utenza napoletana di avvalersi di una piattaforma digitale in grado di ottimizzare tempi e costi per corse ed interventi sul territorio provinciale. La Camera di



Commercio Italoamericana ha scelto di dedicare ufficialmente uno spazio all'iniziativa del gruppo Bourelly (nella foto), pubblicando sul proprio sito internet una news che racconta l'esperienza dell'azienda di San Giovanni a Teduccio, leader nella logistica sanitaria e nel soccorso stradale, spiegando le innovazioni introdotte dalla App nel settore del trasporto infermi.

La digital App punta punta ad introdurre una vera e propria rivoluzione nei trasporti sanitari secondari. Ma come funziona esattamente il sistema Saluber? La App è costituita da diversi prodotti digitali facenti tutti riferimento ad un back-end centrale. Grazie ai tecnologici sarà possibile il collegamento tra la richiesta di servizio, trasmessa dal Centro intermediario, e il vettore più vicino, che invece opererà materialmente.

Cure gratuite a Dermatologia

NAPOLI. Sabato, nell'Unità Operativa Complessa di Dermatologia della Federico II (via Pansini n. 5, Edificio 10, piano 2), dalle ore 9.30 alle 12.30, saranno rese disponibili visite specialistiche gratuite per le donne di ogni età e provenienza senza necessità di prenotazione. L'iniziativa si pone nel programma dell'Ambulatorio di Dermatologia e Venereologia Sociale per un presidio di prima accoglienza, con funzione di filtro e riconoscimento precoce del bisogno di cure.

Avellino. Attivato il Centro oncologico dell'Azienda 'Moscati', domani presentazione con il governatore De Luca

Durante l'incontro si farà il punto sullo stato di attuazione della Rete oncologica campana e verrà presentato il Centro oncologico di riferimento polispecialistico dell'Azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati", con funzioni diagnostico-stadiative, terapeutiche e di follow-up oncologico.



« - Con il Decreto n° 98 del 20 settembre 2016 è stata istituita la Rete oncologica campana (Roc), che si pone una pluralità di obiettivi tutti volti a migliorare la presa in carico dei pazienti oncologici attraverso l'integrazione dei servizi presenti sul territorio regionale per garantire multidisciplinarietà nell'intero percorso assistenziale e interventi adeguati e tempestivi. La Roc si articola in diversi centri di riferimento, coordinati dall'Istituto Nazionale dei Tumori IRCCS 'Pascale' di Napoli. È quanto si legge in una nota dell'Azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino.

"L'Azienda Ospedaliera 'San Giuseppe Moscati' di Avellino - prosegue la nota -, rispondendo a determinati e definiti parametri, è stata individuata come Centro di

Il livello o Centro oncologico di riferimento polispecialistico (Corp) con funzioni diagnostico-stadiative, terapeutiche e di follow-up oncologico. Come indicato dal decreto, il Corp dell'Azienda 'Moscati' ha attivato, al suo interno, i Gruppi oncologici multidisciplinari (Gom) per la gestione dei pazienti affetti da tumore e la definizione di appropriati percorsi assistenziali.

Per fare il punto sullo stato di attuazione della Roc e presentare il Centro oncologico di riferimento polispecialistico dell'Azienda Ospedaliera "San Giuseppe Moscati", domani, martedì 5 marzo, è stato organizzato un incontro a tema che vedrà la partecipazione del Presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**.

L'evento, che si terrà presso l'aula magna della Città Ospedaliera (primo piano, settore B) con inizio alle ore 9, si aprirà con i saluti del direttore generale dell'Azienda "Moscati", **Angelo Percopo**. Gli obiettivi del meeting - si legge nella nota -, moderato da Franco Genzale, direttore di Irpinia Tv, saranno illustrati da Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto "Pascale". A introdurre i lavori del convegno sarà il direttore sanitario dell'Azienda "Moscati", Maria Concetta Conte, mentre il consigliere per la Sanità

del Presidente della Regione Campania, Enrico Coscioni, descriverà l'organizzazione della Rete oncologica campana, del cui stato attuativo parlerà Antonella Guida, Dirigente di staff della Direzione Tutela della Salute della Regione Campania. Il coordinatore scientifico della Roc, Sandro Pignata, interverrà poi sulla cabina di regia della rete. Il Corp attivato al "Moscati" sarà illustrato da Cesare Gridelli, Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Azienda e coordinatore del Centro. Seguirà una tavola rotonda sulle problematiche emerse nell'attività dei Gom alla quale parteciperanno i direttori di Dipartimento del "Moscati" Virgilio Cicalese, Emilio Di Lorenzo, Nicola Giardullo, Carmelo Lombardi, Antonio Medici e Antonio Vitale.

Le conclusioni dell'incontro saranno affidate al Governatore De Luca, il quale, al termine del convegno, visiterà il Centro oncologico di riferimento polispecialistico dell'Azienda 'Moscati'.